



CESE info



EDITORIALE

Cari lettori,

In questo mio editoriale vorrei passare in rassegna insieme a voi alcuni dei principali successi nel campo della comunicazione che hanno segnato il primo anno dell'attuale mandato del CESE. Vorrei inoltre accennare ad alcune delle opportunità più significative che si presenteranno in questo settore nei prossimi mesi: consideratela come un'anteprima di attività future, nel momento in cui il Comitato si sta impegnando per attuare una strategia di comunicazione più efficace.

Proprio di recente, tra i punti salienti della sessione plenaria di luglio vi è stato l'esame di due pareri "paralleli" su due temi assai delicati, ossia la salvaguardia dell'industria siderurgica europea e dei relativi posti di lavoro, e l'eventuale riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina da parte dell'UE. Il CESE ha affermato forte e chiaro che concedere alla Cina lo status di economia di mercato significherebbe mettere a repentaglio le principali industrie europee. Questa netta presa di posizione della società civile ha avuto grande risonanza mediatica, a dimostrazione del forte interesse dei cittadini europei per una decisione che potrebbe avere enormi ripercussioni sulla loro vita. È evidente che nel nostro parere abbiamo affrontato, al tempo stesso, le preoccupazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei consumatori, e spero che la pubblicazione di tali dibattiti in quest'edizione susciterà anche il vostro interesse.

Un altro argomento su cui gli addetti stampa hanno continuato a lavorare nell'ultimo anno è quello dell'obsolescenza programmata. Dopo essersi fatto promotore, con il parere del 2013, di una campagna volta a far sì che l'UE intervenisse sulla questione, il CESE ha pubblicato un importante studio sull'etichettatura contenente informazioni sulla durata di vita dei prodotti, dal quale è emerso che i consumatori sono disposti a pagare un prezzo più alto per prodotti che durino di più. Ancora una volta, il lavoro del CESE ha percorso i tempi rispetto ad un tema ormai ineludibile: l'economia circolare.

Il Comitato si è anche attivamente speso a favore dei diritti delle persone con disabilità. L'evento organizzato il 14 dicembre scorso per celebrare la Giornata internazionale delle persone con disabilità, in seguito all'adozione del nuovo Atto europeo sull'accessibilità, ha confermato l'impegno del CESE a garantire che i disabili abbiano voce in capitolo in tutte le decisioni che li riguardano. Il Premio CESE per la società civile 2015 è stato consacrato in particolare alla povertà in Europa e ha offerto un riconoscimento alle buone pratiche attuate dalle organizzazioni di base per lottare contro la povertà nel nostro continente. Il successo e il ruolo del CESE nella promozione dei diritti delle vittime in Europa sono stati inoltre oggetto di una copertura mediatica di alto profilo lo scorso novembre, in occasione del recepimento della direttiva europea sull'argomento - un testo che il Comitato ha difeso fin dall'inizio.

Il problema delle migrazioni e dell'integrazione dei migranti e dei profughi/rifugiati nell'UE è stato un filo conduttore delle attività del Comitato nel 2016. A cominciare da un'importante tornata di missioni informative nei paesi maggiormente interessati dai flussi migratori, che hanno dato luogo a proposte concrete rivolte ai responsabili politici dell'UE, fino ai dibattiti tra giovani organizzati a Bruxelles per l'edizione 2016 dell'evento *La vostra Europa, la vostra opinione*, molto è stato fatto per promuovere una soluzione duratura. Il Premio CESE per la società civile 2016, che sarà assegnato in dicembre alle organizzazioni di aiuto ai migranti, coronerà un anno di sforzi costanti e intensi.

In autunno il CESE prevede di avviare una seconda importante serie di missioni informative per fare il punto sulla situazione dei diritti sociali nei vari Stati membri. Il 24 e 25 novembre si terrà a Vienna l'edizione 2016 del seminario CESE della società civile sui media. Inoltre, continueremo a consultare ampiamente tutti i nostri servizi su come sviluppare il nuovo sito Internet del Comitato. Grazie a tutte le attività svolte dal nostro dipartimento Comunicazione - dalle pubblicazioni di maggior rilievo alla promozione attraverso i social media e la stampa, all'organizzazione di un gran numero di manifestazioni e iniziative e all'accoglienza di migliaia di visitatori provenienti da tutta l'UE - auspichiamo di poter sostenere ancor di più gli importanti lavori consultivi del Comitato e di far risuonare ancora più forte la sua voce e quella della società civile europea. Le iniziative *Going Local* (Agire a livello locale) sono una priorità del nostro mandato. Saldamente radicati come sono nelle organizzazioni dei loro Stati membri di provenienza, i membri del CESE hanno al contempo la capacità e l'obbligo non solo di far pervenire il punto di vista delle organizzazioni che rappresentano a Bruxelles, ma anche di comunicare l'Europa nei loro territori.

Naturalmente, la comunicazione è un processo bidirezionale e una responsabilità comune, e l'attività essenziale del CESE risiede nell'infedesso lavoro di elaborazione dei pareri svolto dai consiglieri e dalle sezioni - pareri che contribuiscono a plasmare la legislazione dell'UE. La comunicazione ha però un ruolo importante nell'assicurare che tale attività venga portata all'attenzione dei cittadini.

Per il prossimo periodo, nel corso del quale la nuova presidenza slovacca organizzerà un ricco ventaglio di attività, la nostra priorità continuerà ad essere quella di comunicare sul lavoro di qualità svolto dal Comitato nella ricerca di soluzioni europee alle sfide che dobbiamo affrontare. Facciamolo insieme!

Gonçalo Lobo Xavier

Vicepresidente del CESE, responsabile della Comunicazione

DATE DA RICORDARE

19-20 ottobre / CESE, Bruxelles: sessione plenaria del CESE

IN QUESTO NUMERO

- 2 La commissaria Vestager alla plenaria del CESE: "La concorrenza è importante per tutti"
- 3 Il deterioramento delle relazioni industriali e dei diritti dei lavoratori nel Regno Unito: nuovo studio del gruppo Lavoratori del CESE
- 4 Una delegazione del CESE in visita a Mosca per sostenere un dialogo costante con le organizzazioni russe della società civile

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Settembre 2016 | IT

Il CESE è contrario a concedere alla Cina lo status di economia di mercato

Il CESE ha messo in guardia contro la concessione alla Cina dello status di economia di mercato (SEM) e chiede alle istituzioni europee di difendere attivamente i posti di lavoro in Europa e i valori europei servendosi di strumenti di difesa commerciale efficaci. Nel parere su questo tema adottato il 14 luglio scorso, il Comitato evidenzia le conseguenze potenzialmente catastrofiche che un tale riconoscimento all'economia cinese avrebbe per l'industria e per il mercato del lavoro in Europa.

"L'industria europea ha bisogno di condizioni di concorrenza eque e di essere tutelata dalle pratiche di concorrenza sleale. Fin quando la Cina non soddisferà i cinque criteri stabiliti dall'UE, non potrà essere considerata un'economia di mercato", ha dichiarato il relatore del parere Andrés Barceló (gruppo Datori di lavoro - ES).

I settori industriali più colpiti sarebbero quelli della produzione di alluminio, biciclette, ceramica, vetro, componenti per autoveicoli, carta e acciaio. Altro motivo di preoccupazione per il CESE è l'impatto sull'innovazione e, di conseguenza, sulla competitività dell'Europa. "L'intera catena del valore industriale sarebbe messa a repentaglio e l'Europa rischierebbe di perdere un numero incalcolabile di posti di lavoro, compresi posti



Da sinistra a destra: il membro del CESE Andrés Barceló, relatore dei pareri sull'acciaio e sullo status di economia di mercato (SEM), e delegati della CCMI Enrico Gibellieri e Gerald Kreuzer, correlatori rispettivamente dei pareri sull'acciaio e sul SEM, nel corso del dibattito in plenaria

altamente specializzati. Sarebbe in gioco la stessa competitività dell'Europa, dato che solo un'industria forte è in grado di investire in ricerca e sviluppo",

ammonisce Gerald Kreuzer, correlatore del parere (delegato della CCMI - AT).

A parte l'impatto che avrebbe sull'occupazione, la crescita e l'innovazione in Europa, la concessione alla Cina dello status di economia di mercato segnerebbe anche una grave battuta d'arresto per gli ambiziosi obiettivi perseguiti dall'UE per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la lotta ai cambiamenti climatici.

Il CESE darà vita ad un progetto ad hoc sullo status di economia di mercato della Cina in modo da poter seguire tutti gli sviluppi della questione per conto della società civile organizzata. (sma)



©shutterstock/Tatiana53

La siderurgia europea ha bisogno di una concorrenza equa per sopravvivere

L'industria siderurgica europea è stata colpita dalla crisi economica e da un massiccio afflusso di importazioni effettuate mediante pratiche commerciali sleali, che hanno spinto al ribasso i prezzi dell'acciaio riducendo drasticamente la produzione europea. "È essenziale garantire condizioni di concorrenza eque per l'industria siderurgica europea", ha dichiarato Andrés Barceló (gruppo Datori di lavoro - ES), relatore del parere **Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa**.

Anche per questo motivo il CESE è contrario alla concessione dello status di economia di mercato alla Cina, poiché ciò comporterebbe "l'esternalizzazione di posti di lavoro, l'importazione di inquinamento e, infine, l'annientamento dell'industria siderurgica europea".

Invece il CESE ha elaborato diverse proposte su come ripristinare condizioni



©shutterstock/Shchelakov Dmitry

eque di concorrenza, in particolare in materia di misure antidumping, sistema di scambio di quote di emissione (ETS) e investimenti:

- rafforzare l'efficacia e l'efficienza degli strumenti di difesa commerciale, ad esempio abolendo la "regola del dazio inferiore" o registrando le importazioni prima dell'adozione delle misure provvisorie;
- assegnare quote a titolo gratuito agli impianti più competitivi

e compensare l'industria europea per qualsiasi costo indiretto derivante dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS); rilanciare gli investimenti, modernizzando gli impianti e le attrezzature e promuovendo le attività di ricerca e sviluppo di prodotti nuovi e migliori e di processi più efficienti al fine di rimanere all'avanguardia della tecnologia.

Il CESE chiede inoltre l'immediata ricostituzione del gruppo ad alto livello sull'acciaio. "La siderurgia è la base dell'industria europea, e merita pertanto tutta la nostra attenzione", ha ricordato il correlatore Enrico Gibellieri (delegato della CCMI - IT). (sma)

www.eesc.europa.eu



La commissaria Vestager alla plenaria del CESE: La concorrenza è importante per tutti e porta a una società equa e a un'economia solida

La commissaria UE per la Concorrenza Margrethe Vestager, intervenuta alla sessione plenaria del CESE del 14 luglio, ha sostenuto con forza la necessità che la politica europea per la concorrenza sia basata sui consumatori, sulle imprese e sulla giustizia sociale. Citando alcuni recenti esempi rappresentativi in materia di energia, di trasporti, di aiuti di Stato e di tassazione, la commissaria ha sottolineato che la concorrenza ha spinto le imprese a ridurre i prezzi e a migliorare i prodotti, ha stimolato gli investimenti economici e ha creato posti di lavoro.

"L'UE esiste per i suoi cittadini. Si fonda sull'idea di unirsi per trovare una risposta ai problemi comuni", ha dichiarato la commissaria Vestager, affermando che "[al CESE] vi occupate di questioni che influiscono sulla vita quotidiana delle persone [...] e capite che cosa occorre fare per aiutarle. Il parere adottato dal Comitato in merito alla relazione annuale sulla politica di concorrenza per il 2014 inizia con un punto che ritengo sia fondamentale: la concorrenza è utile a tutti. Non soltanto ai consumatori, ma anche alle imprese e ai lavoratori."

I membri del CESE hanno espresso il loro sostegno alla politica portata avanti dalla commissaria Vestager e hanno dato risalto alle controversie in atto con la Cina riguardo al settore dell'acciaio e a quello ferroviario. È stata inoltre sollevata la questione del



Margrethe Vestager, commissaria UE per la concorrenza, e Georges Dassis, Presidente del CESE

dumping sociale, come anche quella dell'elusione fiscale e della distorsione delle condizioni del lavoro autonomo, degli ostacoli al commercio elettronico per le PMI e dell'abuso della posizione di mercato in settori dominati in precedenza dai monopoli nazionali.

Il Presidente del CESE, Georges Dassis, ha ringraziato la commissaria Vestager e ha espresso apprezzamento per il suo approccio socialmente inclusivo nei confronti della concorrenza, incoraggiandola a proseguire e a tenere fede agli impegni assunti. (cad)

Il CESE invoca un'azione forte dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche

Il traffico illegale di specie selvatiche è oggi una delle attività illegali più redditizie al mondo, data la forte domanda e considerato il basso rischio di essere individuati. Nel suo parere, adottato nella sessione plenaria di luglio, il CESE accoglie con favore la proposta di un piano d'azione dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche, e sottolinea che questo reato dovrebbe essere contrastato a diversi livelli della catena di approvvigionamento: È questa la nuova sfida che l'UE si trova ad affrontare: garantire che questi 125 milioni di anziani continuino a partecipare alla vita quotidiana e incoraggiarli ad aderire a una digitalizzazione sempre più diffusa. Per il CESE, è fondamentale rivedere l'approccio all'"economia degli anziani" (silver economy).

- a livello delle comunità dei paesi d'origine, sensibilizzando la popolazione e creando posti di lavoro e fonti di reddito sostenibili e alternativi alla caccia di frodo e al traffico illegale;
- a livello della criminalità organizzata, mediante l'applicazione di un sistema di sanzioni comuni ed efficaci;
- a livello della domanda, attraverso azioni di sensibilizzazione dei consumatori e delle imprese e la creazione di un sistema di tracciabilità e di etichettatura;
- a livello del sistema giudiziario, promuovendo l'applicazione delle sanzioni e formando i giudici affinché emettano decisioni coerenti e proporzionate.

La Commissione europea non menziona affatto, tuttavia, la minaccia che questa attività illegale rappresenta per la salute pubblica e per le specie animali e vegetali autoctone - un aspetto, questo, che è di grande rilievo



©shutterstock/Fernando Cortes

e dovrebbe assolutamente essere affrontato dal piano d'azione dell'UE. I sistemi di etichettatura e di tracciabilità costituirebbero mezzi appropriati per contrastare la comparsa e la diffusione delle patologie.

A sostegno degli obiettivi del piano d'azione, il Comitato sollecita l'UE ad adottare una posizione forte in occasione dell'imminente 17ª sessione della conferenza delle parti (COP 17) della convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES). In particolare, il CESE invita la Commissione a sostenere la proposta di chiudere i mercati nazionali dell'avorio per contribuire in modo significativo a scongiurare la minaccia di estinzione degli elefanti africani.

Infine, il CESE ribadisce la sua volontà di appoggiare ogni iniziativa dell'UE in questo campo. (sma)

IL CESE VISTO DALL'INTERNO

Relazione annuale di attività 2015

È appena stato pubblicato l'opuscolo *Il CESE visto dall'interno*, versione destinata al pubblico della *Relazione annuale di attività 2015*.

La pubblicazione è corredata di grafici ed elementi visivi che consentono di comprendere meglio il funzionamento del CESE ed è disponibile in tre versioni linguistiche: francese, inglese e tedesco. Per ottenere copie in formato cartaceo, si prega di contattare: vipcese@eesc.europa.eu.

Pubblicazione disponibile sul sito:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.publications&itemCode=40141> (jp)



Un nuova strategia industriale per l'"era digitale"

Per beneficiare delle opportunità offerte dalla rivoluzione industriale digitale occorrono una risposta coordinata da parte di tutti i soggetti interessati, una rinnovata attenzione alle competenze e la creazione di reti regionali. Nel suo parere sul tema **Industria 4.0 e la trasformazione digitale: la direzione da seguire**, il CESE chiede pertanto che sia adottata una "strategia industriale 4.0 per l'UE" al fine di superare l'attuale frammentazione risultante da 28 politiche digitali diverse.

Il CESE invita la Commissione a concentrarsi su azioni di sensibilizzazione circa l'importanza di acquisire le competenze digitali e ad attuare un coordinamento efficace a livello UE quale esempio da seguire per i governi nazionali. I poli di innovazione digitale, in quanto centri di formazione avanzata della forza lavoro, potrebbero essere un valido strumento in questo senso.

"La cooperazione è il fattore chiave", ha sottolineato il relatore del parere Joost van Iersel (gruppo Datori di lavoro - NL). "Le piattaforme 4.0 nazionali e regionali devono riunire tutti gli attori pertinenti. Nell'ambito



©shutterstock/frank peters

di un quadro comune europeo, ciascuno dovrebbe sviluppare le proprie caratteristiche. Si dovrebbero promuovere partenariati di ogni tipo, sinergie e raggruppamenti, accordi transfrontalieri e valutazioni comparative (benchmarking) a livello europeo".

Il CESE chiede alla Commissione di agire da catalizzatore nell'applicazione del piano strategico.

Il Comitato auspica altresì che i responsabili politici tengano conto delle rilevanti conseguenze sociali della rivoluzione industriale digitale. L'approfondimento del dialogo sociale nell'UE faciliterà la realizzazione tempestiva di adeguamenti in materia di diritto sociale e del lavoro, al fine di proteggere i lavoratori. (sma)

Gli anziani digitali e la silver economy

Nel parere **Il pilastro digitale della crescita: gli anziani digitali, un potenziale del 25 % della popolazione europea**, adottato nella plenaria di luglio, il CESE sostiene che l'aumento del numero di persone anziane può rappresentare un'opportunità per il settore del commercio. In effetti, circa il 25 % della popolazione dell'UE è costituito da anziani, che rappresentano un mercato in espansione di soggetti economici e sociali dell'era digitale.

È questa la nuova sfida che l'UE si trova ad affrontare: garantire che questi 125 milioni di anziani continuino a partecipare alla vita quotidiana e incoraggiarli ad aderire a una digitalizzazione sempre più diffusa. Per il CESE, è fondamentale rivedere l'approccio all'"economia degli anziani" (silver economy).

Entro il 2060, infatti, ci saranno due anziani per ogni giovane, e il numero delle persone molto anziane avrà superato quello dei bambini al di sotto dei cinque anni.

"Le tecnologie dell'informazione", osserva la relatrice del CESE Laure Batut (gruppo Lavoratori - FR), "devono entrare a far parte della vita dei 125 milioni di cittadini europei anziani così come avviene per il resto della popolazione, e non essere limitate soltanto a un ausilio tecnico o sanitario".

Un approccio potrebbe essere quello di mettere a disposizione spazi pubblici per l'accesso libero



©shutterstock/NemanjaKisic

a Internet, con un'assistenza offerta dalle amministrazioni locali, e di istituire appositi servizi civili volontari. Naturalmente, garantire l'accesso richiede lo sviluppo di un sistema globale di governance per inserire gli anziani nel mondo digitale. Oltre a questo, il CESE raccomanda che il programma Erasmus+ preveda una nuova componente dedicata agli "anziani" da battezzare, ad esempio, "SENEQUE - SENiors EQUIvalent ERASMUS": potrebbe essere una piattaforma ideale per lo scambio di buone pratiche e l'acquisizione di competenze digitali. (cad)

Investimenti, integrazione e dialogo sociale per fare dell'aviazione europea un settore remunerativo

Secondo il CESE, l'obiettivo generale della strategia dell'UE nel settore dell'aviazione dovrebbe essere la creazione di un clima che incoraggi gli investitori europei a collocare capitali in questo settore.

Nel parere sul tema **Pacchetto aviazione I**, il Comitato chiede che per gli investimenti europei venga seguito l'esempio di altri governi di tutto il mondo che investono strategicamente nelle loro industrie dell'aviazione. Difatti, il settore deve attualmente far fronte all'aspra concorrenza di operatori di paesi terzi, in quanto il mercato europeo esercita una forte attrattiva sulle compagnie aeree e i costruttori stranieri.

"Dobbiamo convincere gli investitori europei che il settore dell'aviazione può ancora essere un'attività remunerativa", ha affermato Jacek P. Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE e relatore del parere. "L'aviazione europea deve prendere l'iniziativa quando compete con operatori di livello mondiale. Altri soggetti che desiderino eventualmente trarre vantaggio dal grande mercato europeo dovranno soddisfare le norme dell'UE in materia di sicurezza, tutela dell'ambiente, diritto del lavoro e aiuti di Stato".

Il CESE afferma che la strategia, per avere successo, deve poter contare su condizioni di parità ma anche sull'ampio sostegno delle parti interessate, affrontare i vincoli di capacità in volo e a terra, e promuovere l'innovazione. Il CESE è fermamente convinto che i progressi debbano essere legati a un dialogo sociale aperto, leale e franco. (mm)



©shutterstock/adorado

Il CESE invita la Commissione europea a rafforzare la coesione economica e sociale e il senso di titolarità dei cittadini nei confronti dell'UE

Un anno per un nuovo impulso e una maggiore solidarietà in Europa

Nel suo incontro del 18 luglio con il primo vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, il Presidente del CESE Georges Dassis gli ha illustrato il contributo del CESE al programma di lavoro 2017 della Commissione. Il Comitato raccomanda di rafforzare la coesione economica e sociale, promuovere il ruolo globale dell'UE e dare ai cittadini europei un maggiore senso di titolarità nei confronti dell'UE.

Nel suo contributo, il Comitato insiste sul fatto che il 2017 dovrebbe essere un anno di nuovo slancio e maggiore solidarietà in Europa. Il documento elaborato dal Comitato raccomanda azioni concrete relative alla strategia della Commissione per il 2017. Il CESE chiede anche di essere pienamente coinvolto nel processo di negoziazione della Brexit ed esorta la Commissione a riconsiderare i suoi 10 settori prioritari, tenendo conto dell'uscita del Regno Unito dall'UE.

Il Presidente Dassis ha dichiarato che "la Commissione deve fare ogni sforzo per ristabilire uno spirito di solidarietà e di responsabilità in Europa



e riconquistare il sostegno dell'opinione pubblica. La Commissione deve inoltre fare tutto quanto in suo potere per dissipare, il più rapidamente possibile, le attuali incertezze intorno al futuro dell'UE. Il risultato del referendum britannico è qui per ricordarci tristemente che il progetto europeo potrà progredire solo se alle preoccupazioni dei cittadini, tra cui predomina la crescente incertezza economica e sociale, si danno risposte rapide ed efficaci." (mm)



© Shutterstock/Invest

La lotta contro i cambiamenti climatici esige un forte coinvolgimento dei cittadini

Il CESE ha adottato un parere sul tema **Costruire una coalizione della società civile e degli enti subnazionali per rispettare gli impegni dell'accordo di Parigi**, nel quale si esaminano con attenzione le possibili forme di un maggior coinvolgimento della società civile nell'attuazione dell'accordo di Parigi. Il potenziale della società civile in termini di misure di protezione del clima deve essere sfruttato pienamente e, in questo contesto, il settore energetico in particolare offre enormi opportunità. "Molte persone non realizzano i loro progetti perché sono scoraggiate dalle pratiche burocratiche eccessive. Un altro ostacolo è l'accesso ai finanziamenti", ha spiegato il relatore Lutz Ribbe (gruppo Attività diverse - DE), invocando una coalizione, espressione di una governance multilivello, che dovrebbe infondere nuova linfa al principio "Pensare globale, agire locale".

È necessario che questa coalizione:

- abbia una visione chiara di che cosa gli attori della società civile stanno pianificando e sono in grado di realizzare o sono autorizzati a farlo;

- individui gli ostacoli che tali attori incontrano e li rimuova;
- faccia conoscere le iniziative di successo al fine di motivare altri attori;
- spieghi come le cose funzionano, specificando le condizioni essenziali per il successo e
- sviluppi un quadro strategico che ponga in essere le condizioni necessarie per l'azione.

Il CESE chiede un quadro "dal basso" per l'azione per il clima e la sicurezza sociale per coloro che vi sono impegnati. "Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva tra le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati devono creare questo quadro per nuove professioni e nuove modalità di lavoro", ha dichiarato Isabel Caño Aguilar (gruppo Lavoratori - ES), correlatrice del parere.

Il CESE ha già iniziato a costruire tale coalizione, in cooperazione con il CdR, il Comité 21 e altri partner. (sma)

PUNTO DI VISTA

L'Unione europea e la Turchia: un dialogo tra parti ragionevoli per conseguire soluzioni ragionevoli

di Dilyana Slavova, presidente della sezione Relazioni esterne, gruppo Attività diverse

Nel corso dell'ultimo anno, la Turchia ha assunto un ruolo di primo piano sulla scena politica mondiale a seguito della crisi siriana, del massiccio afflusso di rifugiati diretti in Europa e del recente tentativo di colpo di Stato.

All'indomani dello sventato golpe, in Turchia è stato dichiarato lo stato di emergenza e gli europei temono che il Presidente Erdoğan possa prendere il golpe a pretesto per un ulteriore giro di vite, mentre il governo turco protesta per la scarsa empatia mostrata dall'Unione europea.

I cittadini dell'UE sono profondamente preoccupati dei recenti sviluppi in Turchia, dai quali emerge il forte controllo che lo Stato esercita sulla società civile organizzata, nonché il suo coinvolgimento nella società civile; essi nutrono inoltre seri dubbi quanto al futuro delle organizzazioni indipendenti e al ruolo - più ampio - della società civile in Turchia.

Al tempo, noi abbiamo espresso in modo unanime la nostra condanna del fallito colpo di Stato, e oggi insistiamo che lo "stato di emergenza" non può essere un pretesto per violare la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto. Il fallito golpe dovrebbe essere una ragione in più per difendere, e non per violare, le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro e le convenzioni internazionali ed europee a difesa dei diritti umani.

Nasce così la necessità impellente di adattare l'UE e di renderla resiliente ai rapidi cambiamenti geopolitici. Dobbiamo sviluppare strategie efficaci in materia di gestione delle crisi - crisi che stanno diventando una componente del nostro quotidiano. Abbiamo bisogno di soluzioni ragionevoli alle sfide cui dobbiamo far fronte in quanto Unione.

Ma quali sono queste soluzioni?

Il costo derivante dall'esclusione della Turchia dall'integrazione europea è molto elevato sia per l'UE che per la Turchia. Se la Turchia fosse stata impegnata pienamente nei negoziati di adesione all'UE - sin dal loro avvio nel 2005 - affrontando aspetti che vanno dalla politica estera, dallo Stato di diritto e dai rifugiati alla crescita economica e alle politiche energetiche - oggi il quadro sarebbe alquanto diverso.

Nel trattamento riservato alla Turchia, l'Europa dovrebbe dar prova di una creatività e una capacità ben maggiori. Se non possiamo modificare la nostra posizione geopolitica, possiamo invece essere più innovativi nell'interagire con i nostri vicini. Ai nostri confini abbiamo bisogno di pace e stabilità. La Turchia e l'Europa dovrebbero moderare i rispettivi toni e accrescere la cooperazione sulle questioni politiche che interessano entrambe. La Turchia resta un paese vicino, con un'importante posizione



Dilyana Slavova, presidente della sezione Relazioni esterne del CESE

geostrategica, e nessuno Stato membro è in grado, da solo, di condurre a buon fine dei negoziati con la Turchia. L'UE deve disporre di una chiara strategia comune per far fronte alle sfide poste dalla questione migratoria, dai controlli alle frontiere e ad un approccio fondato su un flusso filtrato di rifugiati e migranti. È tempo ormai di comportarsi da partner della Turchia per portare avanti un dialogo ragionevole in vista di soluzioni ragionevoli.

Il deterioramento delle relazioni industriali e dei diritti dei lavoratori nel Regno Unito: nuovo studio del gruppo Lavoratori del CESE

Il gruppo Lavoratori del CESE ha incaricato il *Labour Research Department* - un centro di ricerca indipendente con sede nel Regno Unito - di elaborare uno studio intitolato *La crisi e l'evoluzione delle relazioni industriali nel Regno Unito*. Dalle principali conclusioni dello studio emerge che nel Regno Unito le relazioni industriali e i diritti dei lavoratori si sono generalmente deteriorati a seguito della crisi finanziaria del 2008-2009.

Dopo questo periodo di stretta creditizia e di grande recessione, lo status, il ruolo e il potere dei sindacati sono stati gravemente intaccati, il numero degli iscritti è diminuito e la legge sulle organizzazioni sindacali del 2016 ha ulteriormente limitato gli scioperi.

Lo studio sottolinea in particolare le misure adottate dal 2010 per rafforzare l'austerità, ridurre le prestazioni sociali e promuovere i contratti a tempo determinato, compresi i cosiddetti contratti a zero ore che non garantiscono un reddito minimo ai lavoratori. Tuttavia, lo studio rileva anche alcune iniziative

positive quali gli sforzi compiuti per ridurre il divario retributivo di genere e l'introduzione su base volontaria di una retribuzione dignitosa a livello nazionale.

Pur essendo stato pubblicato prima della decisione del Regno Unito di uscire dall'UE, lo studio sottolinea che in Gran Bretagna sia le organizzazioni sindacali che quelle datoriali erano contrarie alla Brexit.

"Nonostante la Brexit, o ciò che ne sarà, i sindacati dell'UE continueranno a lavorare a stretto contatto con i sindacati del Regno Unito per creare un'Europa più equa e più sociale", ha dichiarato Gabriele Bischoff, presidente del gruppo Lavoratori del CESE, sottolineando che "abbiamo bisogno di un rating sociale di tripla A a livello generale".

Lo studio è disponibile sul sito: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.group-2-studies.39081> (cad)

I membri del CESE impegnati in dibattiti a livello UE sul pilastro europeo dei diritti sociali

Nel marzo 2016 la Commissione europea ha presentato un'iniziativa per un pilastro europeo dei diritti sociali al fine di mettere in atto l'impegno assunto dal Presidente Juncker di garantire "un mercato del lavoro equo e veramente paneuropeo", nel quadro dei lavori in corso volti a creare un'Unione economica e monetaria approfondita e più equa. Il CESE intende garantire che la società civile europea partecipi appieno a tale importante iniziativa e sta quindi organizzando dibattiti con la società civile organizzata in tutti gli Stati membri. Tali dibattiti offriranno la base per realizzare uno scambio di idee riguardo alle sfide sociali ed economiche più pressanti a livello nazionale ed europeo, e su come un pilastro europeo dei diritti sociali potrebbe contribuire ad affrontarle.

I dibattiti si terranno tra settembre e metà ottobre 2016, e le raccomandazioni da essi scaturite confluiranno nel parere del CESE sul pilastro europeo dei diritti sociali, la cui adozione è prevista per la sessione plenaria di dicembre. Il parere del CESE

contribuirà al Libro bianco della Commissione europea sul futuro dell'Unione economica e monetaria, la cui pubblicazione è prevista nel 2017.

Nel parere saranno trattate numerose tematiche, tra cui il futuro dell'occupazione nel quadro delle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, come la transizione a un'economia digitale nell'UE, i modi in cui il mercato del lavoro può venire maggiormente incontro alle esigenze delle imprese, dei lavoratori e delle persone in cerca di occupazione, le modalità per garantire una protezione e servizi sociali sostenibili e di qualità nonché per promuovere e sostenere delle società coese in Europa. A dimostrazione dell'importanza che il pilastro sociale riveste per il CESE, i presidenti dei tre gruppi che lo compongono, ossia Krawczyk (Datori di lavoro), Bischoff (Lavoratori) e Jahier (Attività diverse), assumeranno il ruolo di relatori del parere. (cad/dm)

Il gruppo Datori di lavoro al Forum europeo delle idee innovative

Quali sono le sfide che l'industria 4.0 pone all'attuale sistema delle relazioni industriali? Quali iniziative dovrebbero prendere i responsabili politici, le imprese e i lavoratori per trarre vantaggio dalla rivoluzione digitale in corso? Come cambierà il mercato del lavoro nei prossimi anni e quale forma assumerà il dialogo sociale in futuro? Saranno questi gli interrogativi dibattuti durante la tavola rotonda organizzata dal gruppo Datori di lavoro del CESE al Forum europeo delle idee innovative che si terrà nella città polacca di Sopot alla fine di settembre.

"La quarta rivoluzione industriale alla quale assistiamo oggi non solo trasformerà da cima a fondo l'organizzazione della produzione, ma avrà anche un enorme impatto sul mercato del lavoro e, di conseguenza, sul dialogo sociale", ha affermato il presidente del gruppo Datori di lavoro Jacek Krawczyk. "Poiché l'edizione 2016 del Forum è dedicata al futuro



Jacek P. Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro, al Forum europeo delle idee innovative (EFNI) nel 2015

del lavoro, abbiamo deciso di analizzare in dettaglio questo impatto".

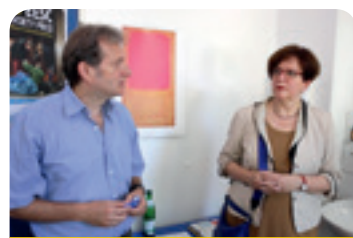
Al dibattito, che sarà incentrato sull'interrogativo *La quarta rivoluzione industriale modificherà radicalmente ruolo e importanza delle organizzazioni datoriali e dei sindacati?*, parteciperanno le parti sociali a livello europeo e nazionale, inclusi rappresentanti di BusinessEurope e della Confederazione europea dei sindacati (CES/ETUC).

Il Forum europeo delle idee innovative è un consesso internazionale degli ambienti imprenditoriali a cui prendono parte esponenti di primo piano della politica, della cultura, della scienza e dei media. Fin dalla sua prima edizione, nel 2011, l'evento è organizzato dalla Confederazione polacca dei datori di lavoro "Lewiatan" in collaborazione con BusinessEurope, la città di Sopot e aziende e istituzioni sia polacche che straniere. (lj)

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale devono avere la priorità

"Nessuno può rimanere con le braccia conserte", ha affermato Gabriele Bischoff, presidente del gruppo Lavoratori del CESE, quando ha visitato l'associazione *Armut und Gesundheit in Deutschland* (Povertà e salute in Germania), vincitrice dell'edizione 2015 del premio CESE per la società civile. L'organizzazione fornisce un'assistenza sanitaria ai cittadini meno abbienti o socialmente svantaggiati. L'obiettivo della visita era constatare direttamente in che modo il premio, che riconosce e incoraggia i progetti di solidarietà, sia stato utilizzato e abbia aiutato l'organizzazione a realizzare i suoi progetti. Bischoff ha sottolineato l'impegno del CESE nella lotta alla povertà e all'esclusione: "Nella nostra società civile le persone impegnate sono una moltitudine", ha aggiunto, illustrando l'approccio del CESE. "Queste persone meritano il nostro riconoscimento e devono ricevere il sostegno politico necessario".

La povertà può assumere svariate forme: la mancanza di un lavoro o di una casa, la scarsità o persino l'assenza di opportunità d'istruzione, restrizioni materiali, cattive condizioni di salute, ecc. Aiutare i poveri a rimettersi in salute: è questa la missione che il professor Gerhard Trabert, fondatore e direttore di questa associazione di Magonza, si è prefisso. Trabert, alla guida di un veicolo che serve da clinica mobile, visita i senzatetto e le persone socialmente svantaggiate. L'associazione è inoltre molto impegnata nella prestazione di servizi di consulenza su questioni sociali, in particolare in materia di assicurazione e (re)inserimento nella società. Bischoff ha ascoltato tanti racconti dolorosi, molti dei quali riguardavano lavoratori assunti con l'inganno per lavorare come lavoratori autonomi fittizi, senza sapere di essere privi di una copertura assicurativa. "La libera circolazione dei lavoratori è uno dei principi più



Gabriele Bischoff, presidente del gruppo Lavoratori, in visita all'associazione *Armut und Gesundheit in Deutschland*, vincitrice dell'edizione 2015 del premio CESE per la società civile

importanti dell'UE", ha osservato Bischoff, "ma non è accettabile che dei lavoratori stranieri vengano assunti come lavoratori autonomi fittizi. L'UE può e deve agire per porre fine a questa pratica". Bischoff ha anche ascoltato le molte storie cui l'associazione ha saputo dare un lieto fine grazie all'impegno dei suoi membri e anche al riconoscimento e al sostegno finanziario del CESE. (sma)

IN BREVE

Una delegazione del CESE in visita a Mosca per sostenere un dialogo costante con le organizzazioni russe della società civile

Il CESE ha organizzato una missione in Russia il 30 e 31 agosto. In queste due giornate di visita i membri del CESE hanno avuto l'opportunità di incontrare la Camera civica della Federazione russa e altre organizzazioni della società civile russa. La delegazione del CESE ha discusso la situazione attuale per le organizzazioni della società civile, in particolare per quanto riguarda i diritti umani e l'ambiente.

In quanto organo europeo che rappresenta la società civile europea nel processo legislativo dell'UE, in linea con i principi guida della politica dell'UE nei confronti della Russia, il CESE resta convinto della necessità di tenere sempre aperto il dialogo della società civile tra l'UE e la Russia, e, nel visitare Mosca, ha ribadito il proprio interesse per la creazione di contatti tra le persone e sostenere le organizzazioni della società civile

russa che rappresentano interessi e punti di vista diversi e contrastanti.

La delegazione era composta dai membri del comitato di monitoraggio UE-Russia Markus Penttinen (gruppo Lavoratori, FI) e Ulrika Westerlund (gruppo Attività diverse, SE) nonché da Dilyana Slavova (presidente della sezione Relazioni esterne del CESE, gruppo Attività diverse, BG). (mm/dm)

Il ruolo della società civile nell'Unione europea dell'energia: garantire un'energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi accessibili

Il 27 ottobre 2016 il gruppo Attività diverse organizzerà a Bratislava un convegno sul tema *Il ruolo della società civile nell'Unione europea dell'energia: garantire un'energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi accessibili*.

L'obiettivo del convegno è comprendere meglio il ruolo della società civile nella sicurezza energetica e nella transizione verso le energie rinnovabili a livello sia nazionale che regionale. La sfida consiste nell'indirizzare il contributo e le competenze della società civile verso la creazione di un maggior numero di legami e partenariati, oltre che di un dialogo più stretto, fra gli attori a livello locale, nazionale e macroregionale.

Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione europea responsabile dell'Unione dell'energia, ha già confermato la sua partecipazione alla sessione di apertura quale oratore principale, e nel suo intervento presenterà il punto di vista della Commissione sul ruolo della società civile nell'Unione europea dell'energia.

Più precisamente, il convegno discuterà dei seguenti temi:

- *sicurezza energetica e approvvigionamento efficiente*
- *gestione efficace della transizione verso le energie rinnovabili*



- *un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici*
- *i modi con cui la politica energetica può portare allo sviluppo nazionale e regionale*
- *l'assetto del nuovo mercato dell'energia elettrica e l'impatto sui consumatori vulnerabili.* (cl)

PROSSIMAMENTE AL CESE

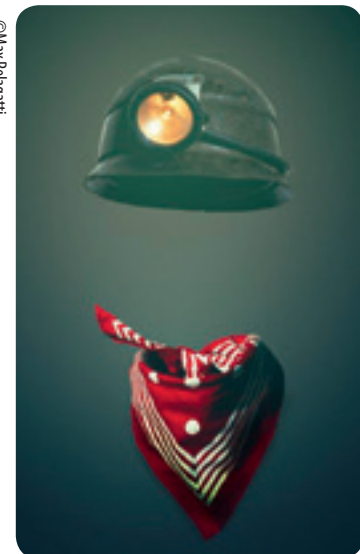
Mostra fotografica

"Il bosco dei ricordi - Marcinelle al di là della tragedia"

Dal 21 settembre al 14 ottobre 2016 il CESE ospiterà la mostra fotografica sul tema "Il bosco dei ricordi - Marcinelle al di là della tragedia" del fotografo professionista Max Pelagatti. La mostra ripercorre la vita quotidiana delle famiglie dei minatori italiani che hanno vissuto in Belgio nel decennio tra il 1946 e il 1956, periodo in cui sono stati firmati gli accordi bilaterali sulla migrazione dei lavoratori tra il Belgio e l'Italia. Proprio l'8 agosto 1956 si è verificata l'immane sciagura nella miniera di carbone del Bois (letteralmente, "bosco") du Cazier.

L'evento è organizzato per ricordare i 60 anni dalla sciagura del Bois du Cazier e i 70 anni dalla firma degli accordi bilaterali.

In occasione del vernissage della mostra che si terrà il 21 settembre, verrà organizzato un dibattito non politico in collaborazione con la sezione SOC. Il dibattito punterà non solo a stimolare



la riflessione sulla sicurezza dei lavoratori e sulla questione dell'immigrazione nello scenario contemporaneo, ma anche a promuovere la cittadinanza europea attiva, la solidarietà e la tolleranza. (jp)

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

Redazione:

Alun Jones (caporedattore)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Caroline Alibert-Deprez (cad)
Chloé Lahousse (cl)
Dilyana Slavova (ds)
Jonna Pedersen (jp)
Leszek Jarosz (lj)
Milen Minchev (mm)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento generale:

Agata Berdys (ab)

Edizione conclusa il 5 settembre 2016

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Jacques Delors Building, 99 Rue Belliard, B-1040 Brussels, Belgium
Tel. +32 25469476
Fax +32 25469764
Email: eescinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 5800 copie.

Prossimo numero: ottobre 2016

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100 %

Settembre 2016 / 7



Ufficio delle pubblicazioni